

INIZIO DELLA CELEBRAZIONE

SANTO ROSARIO

Segno della croce

L1: "O Dio, vieni a salvarmi."

Tutti: "Signore, vieni presto in mio aiuto."



Gloria al Padre

"Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. *Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*"

L1: "Offriamo questo rosario alla Vergine Santa in ringraziamento dei frutti dell'ultimo pellegrinaggio a Medjugorje e per la guarigione dei nostri ammalati, in particolare di Gloria e di quelli di questa parrocchia."

L1: "Nel **primo mistero glorioso** si contempla la risurrezione di Gesù."

Padre Nostro

10 Ave Maria (una per grano)

Gloria al Padre

(Preghiera di Fatima)

"O Gesù, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia."

L1: "Maria, Regina della Pace".

Tutti: "prega per noi"

L2: "Nel **secondo mistero glorioso** si contempla l'ascensione di Gesù al cielo."
Segue come per il primo mistero

L3: "Nel **terzo mistero glorioso** si contempla la discesa dello Spirito Santo su Maria e sugli Apostoli."
Segue come per il primo mistero

L4: "Nel **quarto mistero glorioso** si contempla l'assunzione di Maria Vergine al cielo in anima e corpo."
Segue come per il primo mistero

L5: "Nel **quinto mistero glorioso** si contempla l'incoronazione della Vergine Maria regina del Cielo e della Terra."
Segue come per il primo mistero

Canto: Salve Regina

Salve, Regina, Mater
misericordiae,
vita, dulcedo, et spes
nostra, salve.



Ad te clamamus, exsules filii Evae,
ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.

Eia ergo, advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos converte.

Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis, post hoc exilium, ostende.
O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria

ADORAZIONE EUCARISTICA
"Impariamo a ringraziare Dio"

Letture 1:

*Dal Vangelo secondo Luca
(17, 11-190 La guarigione
dei dieci lebbrosi)*



Lungo il cammino verso
Gerusalemme, Gesù

attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Esposizione del Santissimo Sacramento

**Canto: Spirito Santo,
vieni nel mio cuore**



Spirito Santo, vieni nel mio
cuore

del Tuo amore, infiammalo

Spirito Santo, vieni nel mio cuore
della Tuo Pace, riempilo

Spirito Santo, vieni nel mio cuore
della Tua Gioia, riempilo

Alleluja, alleluia

Alleluia, alleluia (x2)

Letture 2: *(i fedeli ascoltano in
contemplazione)*

-Gesù, sono qui. Sono così piccolo davanti a Te! La mia pochezza, la miseria, l'incapacità, la debolezza, la mia vigliaccheria mi sono dinanzi! Ma tu continui a chiamarmi...

-So bene che non sono io che ho cercato Te, ma Tu che hai cercato me. Non io ho trovato Te, ma Tu Ti sei fatto trovare da me. Sei sempre Tu che per primo mi hai amato e mi amerai fino alla morte.

-Insegnami ad amare così, insegnami ad amare oltre le ferite, oltre il tradimento, oltre il male. Insegnami ad amare intensamente la Madre nostra.

-Lei ci ha chiamato a Medjugorje, ha guidato il nostro gruppo, ha aperto i nostri cuori, ci ha dato dei segni, e ci ha fatto assaporare una pace profonda che non è di questo mondo, che ha dato speranza alle nostre preghiere e ha placato le nostre preoccupazioni. Mi sono ricordato di quando Tu hai detto: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la da' il mondo, io la do a voi."

-Lei ci ha spinto a scalare la montagna, ad arrivare in cima per trovare la Tua croce, la croce di ognuno di noi, per imparare ad abbracciarla nella stanchezza, nella difficoltà e nel dolore.

-Lei ci ha chiesto di unirvi in Te, per essere Suoi apostoli, apostoli che tutto ciò che fanno, lo fanno nel Tuo nome, apostoli che pregano con le opere e non soltanto con le parole.

-Madre, sento profondamente mio il messaggio che ci hai donato: io voglio essere quest'apostolo! Aiutami però a superare tutti i limiti che sono qui, ad essere come Te, libero dai pregiudizi e dalle paure, ad essere libero nell'amore di Dio.

-Grazie Maria, per avermi cercato e grazie anche per i pastori e i compagni che hai messo in viaggio con me.

-Grazie Signore, per averci affidato a Tua Madre sulla croce.

Primo silenzio di riflessione

Canto: Signor Gesù, noi t'adoriam

Signor Gesù, noi T'adoriam,
Signor Gesù, noi T'adoriam.
Signor Gesù, noi T'adoriam,
Signor Gesù, noi T'adoriam.



Signor Gesù, pietà di noi,
Signor Gesù, pietà di noi,
Signor Gesù, pietà di noi,
Signor Gesù, pietà di noi.

Alleluia, ... (4 volte)

Letture 3: (*i fedeli ascoltano in contemplazione*)

-Ripensiamo ora al brano del Vangelo che abbiamo letto.

-La lebbra è una malattia terribile e devastante, che marcisce il corpo, lo spirito e le relazioni. I lebbrosi non potevano vivere nella comunità, ma erano allontanati, e ogni volta che incontravano qualcuno dovevano urlare per farsi riconoscere ed essere così evitati. La lebbra era considerata la più grande punizione che Dio poteva infliggere ad un peccatore.

-Nel brano si narra di dieci lebbrosi. Tra questi dieci, ce ne è uno che è della Samaria ed è quindi uno straniero, un nemico degli ebrei. La malattia e il dolore accomunano però gli uomini, senza distinzioni di religione o di etnia.

-Quando vedono Gesù, gli vanno incontro e gli urlano a distanza il loro dolore, chiedendogli pietà. Gesù non li guarisce all'istante, ma chiede loro di fidarsi, di intraprendere un cammino e di andare dai sacerdoti al tempio.

-I dieci vanno, e mentre camminano, si accorgono di essere guariti. Adempiono alla richiesta di Gesù e vanno dal sacerdote, ad eccezione del samaritano. Non sappiamo se lui sia andato da un sacerdote, anche perché il loro tempio sul monte Garizim era stato distrutto dagli ebrei; sappiamo però che sente in cuor suo di dover ritornare da Gesù a ringraziarlo!

- Il samaritano torna indietro e fa tre cose: lungo il cammino loda Dio a gran voce, si getta ai piedi di Gesù, e lo ringrazia. Questo atteggiamento ci fa capire che lui ha saputo riconoscere Dio in Gesù e, ringraziandolo di cuore, si apre ad una relazione nuova con Lui.

-Gesù gli chiede degli altri nove e, constatato che solo lo straniero era tornato indietro, lo loda per la sua fede e gli dice "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!". Dei dieci lebbrosi, tutti sono guariti, ma uno solo si salva. Qual è la differenza tra il samaritano e gli altri?

-I nove lebbrosi hanno avuto il miracolo che chiedevano, erano certamente contenti della guarigione, e hanno seguito il rituale che Gesù gli ha chiesto; hanno adempiuto agli obblighi previsti dalla legge di presentarsi ai sacerdoti per avere il certificato di guarigione avvenuta, ma non hanno aperto il cuore a qualcosa di più grande. Questo li ha "guariti", ma non li ha anche "salvati", o perlomeno, non si sono "salvati" in questa occasione.

-Noi, che con il Battesimo siamo entrati a far parte del popolo di Dio, siamo come quei nove lebbrosi se non ci mettiamo in "rapporto vero" con Lui, anche se andiamo a messa ogni domenica e aiutiamo il prossimo per quel che possiamo! Non è questo che ci dà la sicurezza di salvarci!

-Il lebbroso samaritano oltre che guarito è stato anche salvato perché ha saputo riconoscere l'intervento di Dio nella sua storia, ha cambiato la sua vita, ha avuto "fede". Ma cos'è questa fede?

-La fede non è semplicemente un atto di buona volontà che si dimostra con atti religiosi esteriori, magari vissuti contro voglia e motivati dalla paura del castigo o dall'aspettativa del premio finale. La fede è qualcosa che cambia la nostra vita: il samaritano cambia strada, torna indietro e, lui che non credeva in Dio, non fa altro che lodarlo e ringraziarlo.

-Questa è la fede: quando incontri Lui non sei più lo stesso, e non lo sarai mai più. Non possiamo più vivere come prima perdendo il nostro tempo in cose futili, inutili e dannose; impariamo ad accogliere, ad ascoltare l'altro; ci esercitiamo a servire umilmente l'uomo fratello, a perdonare settanta volte sette, a non chiedere nulla... perché abbiamo il Padre celeste che provvede agli uccelli del cielo, veste i fiori del campo e ci dà il pane quotidiano, il cibo materiale e il nutrimento per l'anima.

-La fede è una relazione d'amore con il creatore e il Padre, che non abita lassù nel cielo, ma che ha preso dimora dentro di noi, cammina con noi, ci svela giorno per giorno il suo disegno che ci porta a Lui, ci proietta verso la vita eterna, oltre lo scoglio della morte. E' rispondere a Dio con la ricerca di una relazione sempre più stretta con Gesù, sentendo il desiderio di conoscerlo in quel che fa e dice.

-La fede è la gioia di incontrarlo come stasera, o a messa, rendendogli grazie di quello che siamo e di quello che abbiamo, anche quando abbiamo più motivi per essere tristi, che felici, sapendo però che Lui è lì, a soffrire con noi.

-La fede è la gioia immensa di scoprirlo dentro di noi.

-**E' la fede che ci salva...** Come Lui ha detto: "va', la tua fede ti ha salvato!"

Secondo silenzio di riflessione

Canto: Dall'aurora al tramonto

*(Rit) Dall'aurora io cerco te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te l'anima mia
come terra deserta.*



Non mi fermerò un solo istante,
sempre canterò la tua lode
perché sei il mio Dio, il mio riparo
mi proteggerai all'ombra delle Tue ali.

(Rit)

Non mi fermerò un solo istante,
io racconterò le tue opere
perché sei il mio Dio, unico bene,
nulla mai potrà
la notte contro di me.

(Rit)

Letture 4: *(i fedeli ascoltano in contemplazione)*

- **Dobbiamo ringraziare Dio, perché se non lo facciamo, vuol dire che non Lo conosciamo!**

Vuol dire che non sappiamo congiungere le mani ed elevare delle lodi all'Altissimo per tutto ciò che viviamo.

Vuol dire che non sappiamo stupirci, non sappiamo apprezzare, non sappiamo meravigliarci di ciò che siamo, degli altri, di ciò che ci circonda, di quel che ci è stato dato.

-Ringraziare vuol dire invece rendersi conto di essere parte di un mistero molto più grande, che ci supera, ci sorpassa, e in cui siamo immersi. **Ringraziare sottintende un senso profondo di Dio, una relazione con Lui.**

- Ringraziare vuol dire esprimere la propria gratitudine a qualcuno. Ringraziare Dio non vuol dire essere cieco e non vedere il male e l'ingiustizia che ci sono nel mondo!

Vuol dire guardare alla bellezza che ci circonda, pur in mezzo a tanti disastri, guardare alla meraviglia in cui siamo immersi pur in mezzo a tante cose incomprensibili, guardare alla bellezza della vita pur in mezzo alla sue crudeltà, scoprendo i lineamenti della creazione ad opera di qualcuno che è superiore a tutto ciò.

-Lodare vuol dire "assentire, approvare, essere contento". Lodare non vuol dire sorridere sempre come gli stolti. Lodare non vuol dire che "va tutto bene", che non abbiamo problemi.

-Lodare è dire di "sì" alla propria vita, sentire che c'è un progetto, un disegno di salvezza di Dio per noi, che c'è un motivo per cui noi ci siamo, e per cui le cose succedono, che non capitano per caso.

-Lodare significa accettare i dolori e le croci, che non sono mandate da Gesù, anche se può toglierle, ma che Lui ci aiuta sicuramente a portarle fino in fondo, come Lui stesso ha fatto.

-Lodare è essere fedeli ad ogni sentimento, esprimerlo, cantarlo e dargli voce, anche se si tratta di grida, di urla di rabbia o di disperazione; lodare è essere fedeli allo stupore e all'incanto della vita e alla sua drammaticità.

-Lodare è sentire in noi e rivolgere a Lui il grido per il fratello che soffre, che è disperato; è piangere e lasciare scorrere le proprie lacrime di fronte all'impotenza di non poter fare niente; è permettersi di commuoversi e lasciarsi riempire dalla felicità fino a scoppiare, fino a sentirsi così pieni e ricchi, da urlare di felicità; è "non decidere noi" cosa è bene e cosa è male per la nostra vita, ma dirle di sì.

-Lodare è essere fedeli a Dio, dirgli di "sì" anche quando non capiamo: e allora Gli esprimiamo la nostra confusione e la nostra disperazione, ma cantiamo anche il nostro essere nelle Sue mani e che tutto andrà bene.

-Lodare è vedere oltre, è vedere quello che potrà essere anche se oggi non lo è, e forse non lo sarà mai su questa terra. Si loda perché si vede con gli "occhi del Creatore".

-Ringraziare e lodare Dio vuol dire essere "in Dio".

-Ed ora chiediamo a Lui, qui presente nel Santissimo Sacramento, di darci occhi per vedere ciò che ci è stato donato, ciò che abbiamo vissuto. Ci accorgeremo che tanti sono i doni del Signore!

-I figli non sono nostri, sono un dono. Guardiamoli, gustiamoli, benediciamo l'Altissimo per questo immenso dono che ci ha fatto; lodiamo Iddio perché ha scelto noi per amarli e divertiamoci con loro, ridiamo e abbracciamoli, ma non sono "nostri".

-L'amore non ci è dovuto: è un dono. Viviamo le gioie e i piaceri dell'amore,

stupiamoci e cantiamo se l'amore ci riempie la vita; ringraziamo ogni giorno Iddio che ci fa vivere e percepire l'esperienza più forte e più profonda della vita, benediciamo per ciò che ci è stato dato di vivere.

-Anche la vita non ci è dovuta: ogni giorno è un dono, godiamola. Godiamo del sole che ci riscalda, della strada su cui camminiamo, degli uccelli che ogni mattina cantano, del cuore che batte in noi; godiamo che siamo vivi, che possiamo parlare, che possiamo piangere. Benediciamo per i genitori, per gli amici veri, per le occasioni che abbiamo. Tutto questo è gratis, per noi! Tutto avviene così... per amore.

-Poi, dopo aver chiesto di aprirci la vista, ringraziamo e lodiamo il Signore dentro di noi per ogni singolo dono e vedremo che non ci sarà tempo sufficiente. Impariamo da questa esperienza a stabilire un vero rapporto con Dio, cioè a essere in Dio e con Dio.

Terzo silenzio di riflessione

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo-o il sacrame-ento
che-e Dio Padre ci donò-o-o.



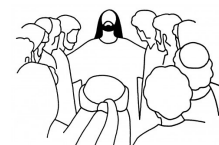
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento-o
la parola-a di-i Gesù.

Gloria al Padre- onnipote-ente,
glo-oria al Figlio Redento-o-or,

lode grande, sommo onore
all'eterna Carità.

Gloria immensa, eterno amore
alla Santa-a Tri-i-nità. A-a-a-men.

Benedizione Eucaristica



Sacerdote:

Preghiamo.

Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo Santo Sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

(Benedizione: il sacerdote prende l'ostensorio e fa il segno di croce sul popolo con il Sacramento)

(Acclamazioni finali - Tutti ripetono assieme al sacerdote)

- Dio sia benedetto.
- Benedetto il suo santo nome.
- Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
- Benedetto il nome di Gesù.
- Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
- Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
- Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.
- Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
- Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
- Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
- Benedetta la sua gloriosa assunzione.
- Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
- Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
- Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del Ss.mo Sacramento

Canto: Kumbaya

Kumbaya my Lord, kumbaya,
(x 3)
o Lord, kumbaya



Vieni a noi Signor, vieni a noi, (x 3)
Signore, vieni a noi

Gloria a Te Signor, Gloria a Te (x 3)
Signore Gloria a Te!

LETTURA DEL MESSAGGIO DI MEDJUGORJE

Tutti assieme: lettura del messaggio del 25 giugno 2014 dato a Marija.

Breve commento del Sacerdote

Canto finale: Sono qui a lodarti

Luce del mondo nel buio del cuore
vieni ed illuminami,
tu mia sola speranza di vita,
resta per sempre con me.



(Rit) Sono qui a lodarti, qui per adorarti, qui per dirti che tu sei il mio Dio

e solo tu sei Santo, sei meraviglioso, degno e glorioso sei per me.

Re nella storia e re nella gloria,
sei sceso in terra tra noi,
con umiltà il tuo trono hai lasciato per dimostrarci il tuo amor.

(Rit) Sono qui a lodarti, qui per adorarti, qui per dirti che tu sei il mio Dio, e solo tu sei Santo, sei meraviglioso, degno e glorioso sei per me.

(Rit) Siamo qui a lodarti, qui per adorarti, qui per dirti che sei il nostro Dio, e solo tu sei Santo, sei meraviglioso, degno e glorioso sei per noi.

(Tutti: segno della croce)



"Aiutatomi ad aprire la strada a mio Figlio"